

CENTRO STUDI MOLISANO

PREMIO SAN GIORGIO 2021 – IX EDIZIONE

**- 10 giugno 2022, ore 17:30, “Sala della Costituzione” della Provincia,
via Milano n. 19, Campobasso -**



Relazione introduttiva

Il Centro Studi Molisano: finalità, obiettivi e metodo di lavoro (di Giuseppe Reale)

In occasione della cerimonia di consegna del Premio San Giorgio 2021 – IX Edizione – ho cercato di illustrare sinteticamente al pubblico le finalità, gli obiettivi e il metodo di lavoro del Centro Studi Molisano.

Ho spiegato, inoltre, le motivazioni e le idee poste alla base della nascita dell'associazione.

Il Centro Studi Molisano è una associazione culturale che promuove l'organizzazione di congressi, convegni, seminari, incontri di studio e di approfondimento, pubblicazioni e, in generale, di attività di carattere culturale riguardanti tematiche di carattere artistico, storico, giuridico, economico, sociale, scientifico, musicale, turistico, ecc.

L'associazione promuove e organizza lo svolgimento di attività formativa riguardante le suddette aree culturali sia in favore degli associati che di coloro che intendano, anche senza aderire all'associazione, prendere parte alle attività organizzate condividendone le finalità.

Il Centro Studi si prefigge altresì di promuovere attività dirette alla valorizzazione e alla diffusione di informazioni e notizie di carattere artistico, storico, sociale, turistico e culturale riguardanti il Molise.

Fra le principali iniziative dell'associazione rientra l'assegnazione del Premio San Giorgio, istituito nel 2013 e conferito annualmente ad una persona – molisana, di origine molisana o comunque (se non di origine molisana) che abbia svolto tutta o parte della sua opera in Molise o a favore del territorio e della popolazione molisana – che si sia particolarmente distinta in uno o più dei diversi campi della conoscenza umana, in particolare in campo artistico, storico, giuridico, economico, sociale, scientifico o per l'impegno dimostrato nella salvaguardia dei valori etici, della legalità e della formazione culturale.

Inoltre, il Premio può essere attribuito a persone di origine molisana o comunque che abbiano operato in Molise e che si siano particolarmente distinte nei ruoli istituzionali ricoperti, nei vari settori dell'economia oppure per l'impegno profuso nel campo dell'imprenditoria.

Il Centro Studi Molisano è stato costituito con l'intenzione, condivisa dai cinque soci fondatori, di portare avanti nel nostro territorio un continuativo discorso culturale e formativo, diretto ad incrementare la conoscenza, lo spirito critico e la consapevolezza delle persone, non soltanto dei soci che via via nel corso degli anni hanno aderito al sodalizio, ma di tutti coloro che, condividendo l'idea posta alla base dell'iniziativa, intendano partecipare o collaborare alle attività culturali, formative e divulgative periodicamente organizzate dall'associazione.

Gli obiettivi del Centro Studi Molisano sono ben compendati nel motto adottato dall'associazione: «*Quisque secundum suam sapientiam omnia intellegit*» (ossia «Ognuno vede ciò che sa»), con ciò volendo intendere che tutto quello che ci circonda, tutti i processi decisionali

ai quali quotidianamente partecipiamo, tutti gli eventi che si susseguono nel corso del tempo e la stessa percezione che abbiamo sia della realtà storica che della realtà contemporanea in cui ci troviamo calati sono considerati, interpretati e valutati in modo diverso in ragione dell'influenza necessariamente dispiegata dal grado di conoscenza e dal livello di consapevolezza interiore acquisito da ciascuno di noi.

La conoscenza – e la conseguente consapevolezza cui essa apre le porte – non costituisce un risultato definitivamente acquisito o una qualità di natura statica ma rappresenta un processo contrassegnato da un continuo e perpetuo moto di ricerca.

La ricerca della conoscenza rende necessario lavorare continuamente su noi stessi e, in un'era caratterizzata dal predominio delle tecno-scienze, non può affatto esimersi dal mantenere e coltivare legami prettamente umani e relazioni interpersonali.

Soprattutto, la conoscenza è un processo lento, che richiede i propri tempi, le opportune attese, e passa attraverso varie tappe evolutive.

Al riguardo, cito il passo di un'opera risalente a circa IV secoli or sono e che è riportata anche sul sito web dell'associazione: *«In tutte le cose, e specialmente nelle più difficili, non ci si deve aspettare di seminare e mietere nel medesimo tempo, ma è necessaria una lenta preparazione, affinché esse maturino gradatamente».*

Questo passaggio, tratto dal *«Novum Organum Scientiarum»* di Francesco Bacone sintetizza uno dei punti fondamentali del pensiero del grande filosofo e saggista inglese.

Alla vera conoscenza e consapevolezza si perviene attraverso un'unica via, scandita dalla gradualità, all'esito di un procedimento di crescita, di sviluppo e di progressivo arricchimento che necessita dei giusti tempi.

La conoscenza è molto più della somma di semplici dati, nozioni o informazioni da cui in molti casi ha avuto origine il cammino che ad essa conduce, consistendo nella conseguita padronanza di molteplici elementi fra loro interconnessi che, ove presi singolarmente, ad uno ad uno, non hanno mai lo stesso valore e significato del loro insieme.

Richiamando la “Metafisica” aristotelica *«il totale [in questo caso la “conoscenza”] è sempre maggiore della somma delle singole parti».*

La conoscenza è molto di più ed è qualcosa di profondamente diverso dalla semplice sommatoria delle porzioni di saperi che concorrono a comporla.

La conoscenza (e la sua ricerca) muove dal dubbio e dalla curiosità.

Sempre citando Bacone: «*Se un uomo parte con delle certezze finirà con dei dubbi ma se si accontenta di iniziare con qualche dubbio, arriverà alla fine a qualche certezza*».

Il dubbio può divenire il perno di un vero e proprio sistema ed essere utilizzato – come ci spiega Renato Cartesio – quale metodo di lavoro (dubbio metodico) per giungere ad un sapere critico: «*Dubium sapientiae initium*».

Questi antichi principi paiono oggi giorno inspiegabilmente relegati nelle retrovie.

Di questi tempi, anche in virtù delle attuali tecnologie, dell'indirizzo assunto nel corso degli anni da molte istituzioni formative e delle scelte operate da alcuni grandi media, le mere notizie – fornite spesso quali verità scolpite e indiscutibili – stanno soppiantando la ricerca della conoscenza.

Sempre più spesso, poi, le notizie sono volutamente slegate da qualunque disamina critica o ricerca, sia logica che storica, posta alla loro base e sono proposte senza alcun approfondimento dei fatti, spesso lontani nel tempo, che costituiscono l'origine e la causa efficiente degli eventi.

Parimenti, come gli ultimi anni dimostrano, sempre più di frequente vengono “somministrate” informazioni condite da aloni di certezza assoluta e di infallibilità sebbene l'esperienza empirica (ossia quella che, secondo la tradizione, basa le sue conclusioni sull'osservazione concreta dei fatti tangibili), il principio di realtà e il criterio di ragionevolezza conducano sovente in opposte direzioni.

Ai nostri giorni, d'altronde, è possibile accedere con estrema facilità a milioni di notizie e di informazioni, di cui i più si accontentano senza alcuna forma di verifica o di approfondimento e, in virtù di tale equivoco, finendo per confondere le notizie e le informazioni con una sorta di nuova forma di conoscenza, sempre meno persone mirano ad intraprendere il faticoso cammino verso quel lontano traguardo – invero mai pienamente raggiungibile – costituito dalla conoscenza intesa nel senso antico e

tradizionale del termine, sentendosi già sufficientemente appagate dall'acquisizione della semplice informazione così come preconfezionata e fornita dall'esterno.

Nella prima metà del XX secolo questo fraintendimento – all'epoca molto meno evidente rispetto ai giorni nostri – era stato ben rimarcato da Albert Einstein (1879-1955) che avendo intuito l'impatto delle tecnologie sulle grandi masse aveva per tempo avvertito: *“L'informazione non è affatto conoscenza”*.

In realtà, solo una adeguata formazione culturale e un graduale e consapevole accesso ai saperi che portano alla conoscenza consente di riscoprire l'importanza dei valori fondamentali e dello sviluppo della mente critica, dalla quale si sprigiona la capacità di ragionamento che conduce al recupero della comprensione della realtà e, conseguentemente, della piena dignità di esseri umani, capaci di contribuire fattivamente alle scelte della società e non solo di subirle, evitando il rischio che la direzione da seguire sia impressa e decisa, *sic et simpliciter*, dall'ideologia abbracciata da una ristrettissima cerchia alla quale tutti (o quasi) finiscono per conformarsi.

La conoscenza, poi, non è affatto in contrasto con la spiritualità coltivata dall'individuo né con la fede religiosa, anzi essa si arricchisce dei valori morali ed etici che promanano dal rapporto con l'immateriale e con il trascendente.

La conoscenza non può esimersi dallo studio della storia – antichissima e irrinunciabile maestra di vita – e degli eventi del passato, nella consapevolezza dell'imprescindibile legame che esiste tra ciò che è stato, ciò che è e ciò che sarà.

Concludo questo breve intervento introduttivo citando un passo estrapolato da uno dei testi più importanti della storia umana, ossia la Sacra Bibbia, dove molteplici sono i richiami, con diversi significati, alla conoscenza.

Si pensi, ad esempio, all'«albero della conoscenza», collocato secondo il racconto biblico del Libro della Genesi nel «Giardino dell'Eden».

Nel Libro dei proverbi si legge: *«Un uomo saggio vale più di uno forte, un uomo sapiente più di uno pieno di vigore»* (Sacra Bibbia, Libro dei Proverbi, capitolo XXIV, versetto 5).

E' dunque la saggezza che connota le nostre azioni e la giusta scelta delle finalità da perseguire che determina il nostro vero valore.

In definitiva, tocca a ciascuno di noi fare la propria parte, impegnandosi quotidianamente e concretamente nell'opera di (ri)costruzione del (proprio) patrimonio culturale e di conoscenza, mettendo all'occorrenza a disposizione della collettività, disinteressatamente, il proprio sapere e il proprio pensiero critico per contribuire al raggiungimento del bene comune e alla conservazione nel tempo di quel valore fondamentale e irrinunciabile per l'essere umano, costituito dal rispetto della dignità umana.

Il Centro Studi Molisano, nel corso del suo cammino, ormai quasi decennale, perseguendo queste finalità e adoperando metodi di lavoro antichi, tradizionali e collaudati, fondati sull'interrogarsi, sul porsi sempre nuove domande e sul "dubitare" sistematicamente rispetto alle certezze apodittiche, soprattutto ove proposte graniticamente e in forma dogmatica in relazione a contesti ove millenni di storia hanno dimostrato che non esistono affatto certezze assolute e, soprattutto, risposte definitive, cerca pian piano di operare in questa direzione, spargendo continuamente nuovi semi nella speranza che, almeno alcuni di essi, trovino terreno fertile e possano così germogliare.